

Paolo Demarin

Dirigente veterinario, Ass 2 Gorizia

Nella relazione con l'uomo, il gatto ha perso quasi completamente il suo ruolo ausiliario di cacciatore di roditori, per divenire esclusivamente animale da compagnia, soggetto tuttavia a vivere in condizioni non sempre coerenti con la sua etologia e il suo benessere. Tra le diverse situazioni critiche, mi soffermo sui gattili-rifugi, con l'obiettivo di evidenziare solo alcune delle esigenze che giudico prioritarie.

L'AUTORIZZAZIONE

È necessaria una autorizzazione della struttura da parte dell'autorità sanitaria, riferita a norme (redatte secondo un'adeguata tecnica giuridica e basate su indicazioni scientifiche) che stabiliscano i motivi di ricovero, le funzioni e i requisiti degli impianti. Il regolamento di Polizia Veterinaria del 1954 prevede un nulla osta per i canili, in quanto concentramenti di animali potenziali centri di diffusione di malattie infettive contagiose (zoonosi comprese). Le considerazioni del legislatore di 60 anni fa vanno aggiornate alle attuali realtà, come appunto i gattili/rifugi, per i quali dunque va prevista un'autorizzazione e una conseguente vigilanza veterinaria.

IL VETERINARIO RESPONSABILE

Deve essere individuato un veterinario responsabile che, oltre all'assistenza sanitaria e sul benessere, approvi e sovrintenda alle procedure gestionali, igieniche ed alimentari, identifichi gli ani-



IN ITALIA ANCORA MOLTE SITUAZIONI BORDER LINE

Vero benessere nel gattile

“Meglio in gabbia, lì sono sicuri” sostiene qualcuno. Ma dalla sicurezza si deve arrivare al benessere. Le caratteristiche strutturali non possono prescindere da quelle etologiche e comportamentali. Solo un medico veterinario può valutarle.

mali e attestati, in un registro di carico e scarico, i singoli eventi (e relativi motivi) di ricovero, cessione, decesso ed eutanasia. Particolare riguardo va dato alla prevenzione degli abbandoni: il gattile è osservatorio privilegiato per monitorare, per quanto possibile, le caratteristiche degli animali abbandonati o consegnati, le relative cause e le situazioni dei proprietari. Sulla base dei dati raccolti, autorità pubbliche e organizzazioni private potranno attuare in sinergia le azioni più opportune, tra cui appaiono fin d'ora necessarie iniziative di informazione sulla detenzione responsabile del gatto.

GLI OPERATORI

Gli operatori debbono saper ap-

plicare tutte le procedure (pulizia-disinfezione, alimentazione, smaltimento animali morti, ecc.), eseguire l'ispezione quotidiana (salute e comportamento) degli animali (almeno una volta al giorno gli adulti, due i gattini), i trattamenti terapeutici, conoscere i principali sintomi di malattia della specie, riferendo i problemi al veterinario. Sono al riguardo opportuni interventi di formazione svolti, ad esempio, dalle Aziende Sanitarie e dagli Ordini.

LE MALATTIE

Va attuata una prevenzione delle zoonosi per il personale e i visitatori, mediante un'adeguata informazione, indumenti protettivi e servizi per la pulizia personale. Pensiamo ad esempio al rischio to-

xoplasmosi per le donne in età fertile derivante dal ruolo di serbatoio riconosciuto ai gatti in libertà. Le malattie infettive impattano in maniera rilevante sul benessere degli animali soprattutto nel gattile/rifugio. La loro (per quanto possibile) prevenzione e controllo rappresentano, considerati i molteplici fattori che ne determinano lo sviluppo, obiettivi essenziali di stretta competenza veterinaria. Fondamentali appaiono, oltre ad eventuali vaccinazioni e screening, interventi di riduzione della probabilità di esposizione, tra i quali si possono citare il controllo clinico degli animali in fase di accoglimento, la quarantena (8-10 gg) per i nuovi inserimenti, l'isolamento degli infetti o sospetti in locali lavabili e disinfettabili, la formazione di gruppi stabili di numero limitato, la separazione tra gatti durevolmente ospitati e gatti adottabili, l'applicazione di procedure adeguate di igiene e di disinfezione. Fondamentale è anche (v. box) la riduzione dello stress.

PROPORZIONI E DIMENSIONI

Una struttura non può accogliere un numero illimitato di animali. Per gli animali in gruppo all'interno di strutture chiuse alcuni studi considerano appropriato uno spazio che consenta una distanza di almeno 1 metro tra due gatti; altri prevedono una superficie di 1,7 mq per capo. Molta attenzione deve essere data alla dimensione verticale, essenziale per l'etologia del gatto, il quale trascorre molto tempo in aree sopraelevate; debbono essere predisposti ripiani, passatoie e assi per arrampicarsi;

l'altezza dovrebbe essere pari ad almeno 1,8 metri anche per consentire all'operatore di entrare ed interagire con gli animali. Vi sono varie linee guida di organizzazioni e Stati esteri: una indicazione, ad esempio, prevede per strutture contenenti al massimo 8 gatti, 2 mq per gatto di superficie, 2 metri di larghezza, 1,8 metri di altezza e due ripiani, in aggiunta al pavimento, connessi a questo da rampe di accesso.

Possiamo citare, solo a dimostrazione della necessità di una compresenza della dimensione orizzontale (pavimento) con quella verticale, anche la direttiva europea 63/2010, sulla protezione degli animali a fini scientifici: 1,5 mq per ciascun animale adulto e 2 metri di altezza. Difficile pensare che in un gattile lo spazio a disposizione sia inferiore a quello della tanto contestata Direttiva 63...

LE GABBIE

Per rispettare l'etologia dell'animale debbono anche essere predisposti all'interno delle strutture lettini e cuscini confortevoli per il

riposo e pannelli verticali, o comunque divisioni che permettano al gatto di celarsi alla vista rimanendo indisturbato. Le gabbie singole, di ridotte dimensioni, dovrebbero essere usate il meno possibile, e sotto controllo veterinario: 1,5 mq di base, altezza 1m, con un ripiano sollevato (se non controindicato) che permetta all'animale di stare in alto e allungarsi verticalmente e un divisorio che gli consenta di sottrarsi alla vista. È opportuno non siano collocate a terra.

UNA RIFLESSIONE

Il benessere del gatto è determinato da molti altri elementi. Concludiamo, limitandoci a considerare che, a differenza dei sostenitori della gabbia, compete prima di tutto (e di tutti) al veterinario una riflessione su tante situazioni *border line* in cui questo animale vive. Una riflessione che potrà produrre utili indicazioni anche per i diversi gradi - nazionale e locale - di regolamentazione normativa che impatta sul benessere degli animali da compagnia. ●

CAT STRESS SCORE

Valutazione e riduzione dello stress

Per l'attuazione di interventi di valutazione e riduzione degli *stressor*, è ben conosciuto *Cat Stress Score*, di **Kassler e Turner**, uno schema che combina la disposizione del corpo, degli arti, della testa, degli occhi e via dicendo, con i diversi stati del gatto, da 'completamente rilassato' a 'nervoso', fino a 'terrorizzato'. Ad un ambiente spoglio, inadeguato sotto i profili strutturale e relazionale, e quindi povero di opportunità, il gatto tende a reagire con apatia, inerzia ed inibizione delle normali attività comportamentali, anche se, per converso, non ama l'imprevedibilità, nelle relazioni (umane o conspecifiche) e nelle procedure.